

ma in corpo; Far pisciar la paura, Ripigliar il coraggio smarrito.

IN ANEMA MIA, Specie di giuramento fam. V. IN CARO DE L' ANEMA, in CARO.

ANEMA, add. Animato cioè Incoraggiato. Animalissimo è il superlativo.

Animato, si dice anche per Affettuoso, di cuore.

CORPO ANEMÀ, Animato, Che ha vita sentiente.

ANEMÀL, s. m. Animale.

Bestia, Bruto, Belva sono nomi generali di tutti gli animali irragionevoli.

ANEMÀL significa anche Bue — UN PER D' ANEMÀL, Un paio di buoi.

ANEMÀL DA TERRA E DA ACQUA, Anfibia.

ANEMÀL DA DO PIE, Bipede, l'uomo, i polli etc. DA QUATRO PIE, Quadrupede o Quadrupedo, come il cavallo, il cane etc. — DA PIÙ PIE, Polipede e Moltipede, Che ha molti piedi, come diversi insetti.

ANEMÀL PORCIN, V. PORCÈLO.

ANEMALI DA MORTURA, T. de' Beccai, Animali da macello.

COSSA DA ANEMÀL, Animalesca — DA ANEMÀL detto avv. Brutalmente; Brutamente, e vale Sconvenevolmente, villanamente — FAR DA ANEMÀL, Bruteggiare, Far da bruto.

TI NE UN GRAN ANEMÀL, Anima'e; Stupido, dicesi ad una persona sciocca, V. ANEMALAZZO.

ANEMALAZZO, add. Animalaccio; Animalucciaccio; Animalone; Bestialaccio, Agg. ad uomo quando è senza ragione o discorso.

Detto per ANEMALÒN, V.

ANEMALÈTO, s. m. Animaletto; Animalino; Animaluccio o Animaluzzo.

Animalcù'o, direbbesi a minutissimo animale microscopico.

ANEMALÒN, s. m. Animalone, aceresc. di Animale, e per lo più detto per ischerzo a cagion dell' ignoranza o della goffaggine.

ANEMAR, v. Animare o Inanimare, e Inanimare, Riaccorare, Incoraggiare, Dar coraggio.

ANEMÈLA, s. f. Animella e Valvula, Quell' ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualche liquore, come nelle trombe da trar acqua.

ANEMÈLA DEL CACAO O DE LA FAVA e simili, Germo.

ANEMÈR, s. f. V. CORONÈTA.

ANEMÈTA, s. f. Animetta, preso per divin. di Anima, si dice per vezzo o compassione, di Picciol fanciullino, come Creaturina.

Detto per agg. a Persona, Animuccia, e vale Malizioso, accorto — UN BOCONCIN DE ANEMÈTA! detto coll'ammir. Cecòno, direbbesi ironicamente di Persona trista e maliziosa. V. ANEMA.

ANEMÈTA DE LA LUME, Luminello, Quell' anelletto dove s'infilta il lucignolo della lucerna.

ANEMÈTA DEL CALICE, Pala o Animella del calice, Quadrillo di biancheria ben insaldata ad uso di coprir il calice.

ANEMO, s. m. Animo, La parte intellettuale dell'anima ragionevole.

Animo, dicesi per Ardire, Ardimento, Animosità, Audacia. — ME BASTARIA L' ANEMO DE MAGNÀR, Mi darebbe l'animo di mangiare — CHIAPÀR ANEMO, V. CHIAPÀR.

Animo, per Volontà, Desiderio; Talento. Animo crudo, imperversato, contrario di Animo buono, inclinato al bene.

ANEMO GRANDO, Magnanimo.

ANEMO, detto avv. e in modo Imper. Al'o; Bene; Su via; Via su; A noi; O via; Olà, e valgono Presto, Finiscila.

Animo, detto in forza d'interiezione, vale Sta di buon cuore, Confida, Coraggio.

* Anemo mo! Maniera fam. eccitatoria, Animo; alle mani; alla prova, al fatto.

ANEMOLO, s. m. Anemone de' giardini, Fiore annuale notissimo, che chiamasi da LINN. Anemone Coronaria.

ANEMOSITÀ, s. f. Odio; Rancore; Inclinazione all'odio o alla malevolenza; Persecuzione d'alcuno; Invidia del bene altrui. Tali sono i varii sensi che noi attacchiamo alla voce Anemosità.

AVER DE L' ANEMOSITÀ CONTRO UNO, Aver dell'odio contro uno; Odiarlo.

ANESE, s. m. Anice o Anace, Sementi d'una Pianta così nominata, detta da' Botanici Pimpinella Anisum, e che hanno molto rapporto con quelle del finocchio.

ANESI COPETÀL, Anici in caniccia, dicesi per ischerzo gli Anici coperti di zucchero ovvero confetti.

ANESÒN, s. m. Anisotto, T. del Commercio, Acquavite stillata con infusione di anici.

ANÈTO, s. m. UN ANÈTO, Un annuccio, Un anno breve.

SARÀ DO ANÈTI CHE etc. Sarà per la via di due anni che etc.

LA GA ISO ANÈTI, Ella non è come l'uomo fresco nè d'oggi nè di ieri, Dicesi di Donna non giovane, e vale Aver degli anni; Antico d'anni. Fu pur detto, La merla ha passato il Po, ovv. Il merlo ha passato di là del rio.

ANÈTO, s. m. Aneto, Pianta annuale che si coltiva negli orti, detta da' Botanici Anethum graveolens, la quale è molto simile al finocchio.

ANÈTODO, s. m. Voce triviale per Aneddoto.

ANFIBIO, s. e add. Anfibia o Ancipite, Animale da terra e da acqua. Per simil. dicesi metaf. d'un uomo, e vale Equivoco, da non fidarsene.

ANFORA, s. f. Anfora chiamasi in commercio una misura di liquidi che contiene quattro bigonci. V. BIGONZO.

ANGOLO, s. m. Ango'lo.

ANGOLO, nell'uso più comune, noi lo diciamo per Modo; Motivo; Mezzo; Apertura; Ripiego; Opportunità.

NO GH' È ANGOLO, Non c'è modo; Non c'è mezzo o via.

NOL GA ANGOLO DA DEFENDERSE, Non ha luogo o punti di difesa; Non ha giustificazione.

NOL N' HA DÀ ANGOLO DE PARLÀR, Non mi diè tempo o campo o appiccio di parlare.

TROVÀR ANGOLO PER SCAMPAR O PER ALTRO, Trovar la gre'tola; Scappare o Uscire per qualche gre'tola, Uscire o Cavarsi da qualche difficoltà.

ANGONIA, s. f. (probabilmente dal radicale latino Ango) Agonia o Angonia e Angoscia.

FAR L'ANGONIA, Raccomandar l'anima.

SONÀR L'ANGONIA, Sonar il transito.

ESSER IN ANGONIA, Agonizzare.

ANGONIA DE SONO, Morir di sonno o Cascar di sonno, vale Aver voglia grandissima di dormire, un sonno eccessivo.

ANGONIZANTE, add. Agonizzante, Ch'è vicino a morire.

ANGOSSA, s. f. Angoscia, Travaglio, affanno, afflizione.

ANGOSSA, da noi si dice anche per Spavento, Terrore, Paura terribile. — XE ME GIO AVER PAURA CHE ANGOSSA, Meglio è dir un poltrone qui fuggi, che qui fermossi un bravo e si morì.

AVER ANGOSSA, Spaventarsi; Attercisci.

AVER ANGOSSA DA LA VOZIA, V. SGANGOLIR.

FAR ANGOSSA, detto in altro sig. Fare stomaco; Stomacarsi.

ME VA L'ANGOSSA AL CUOR, Il dolore o l'angoscia mi passa il cuore; Mi scoppia il cuore; Mi muoio di dolore, cioè Non posso resistere al dolore ch'io provo; e tanto s'intende di dolore fisico come di morale.

ANGOSSÀR, v. Angosciarsi, Affannarsi.

ANGOSSÀR DA LA VOZIA, V. STRANGOSSÀR.

ANGUÈLA, s. f. T. de' Pesc. Specie di Atherina, detto da altri Pesce argentino: benchè questo nome sia dato nel nostro vernacolo ad altro pesce (V. ARZENTIN). Pesce minuto di mare, di laguna e di valli marzemane, detto da LINN. Atherina Hepsetus.

QUEL DA LE ANGUÈLE, chiamasi da noi Quel pescatorello che va per la Città vendendo di tali pescicelli, che per lo più servono di cibo ghiotto a' gatti. Ga'taio dicesi in Firenze a quel Basezia, che va attorno vendendo carne per darla ai gatti.

ANGUELA AGONÀ, s. f. T. de' nostri pescatori, che nell'Istria dicesi Acòx ed a Trieste GARÀL. Pesciatello di mare, ch'è forse una varietà dell'Atherina Hepsetus sopra indicata, benchè sia molto più grande. Esso è di corpo fusiforme, con testa più piccola e muso più acuto dell'ANGUELA comune, brilla d'un argento più vivo, ed è commestibile ottimo. Nell'Istria è comune, ma raro fra noi.

ANGUILLA, s. f. Anguilla. V. BISATO.

ANGURIA, s. f. (forse dal Greco Aggurion, che vale Cucumis o dal barb. Angurinus) toscanamente Cocomero. Frutto notissimo, detto da' Francesi Mellone d'acqua, che chiamasi Anguria anche in altri luoghi d'Italia; ed è nominato da' Botanici Cucurbita Citrullus. V. CUCUMERO.

ANGURIÈR, s. m. Cocomeraio, Colui che vende i cocomeri o sia le angurie.

ANGURIÈRA, s. f. Cocomeraio o Cucumeraio, Campo dove nascono i cocomeri.